

Contro il Decreto sicurezza bis medici senza frontiere ed esperti Onu

“Grave aggressione ai principi umanitari”. Va ritirato

Per Medici Senza Frontiere (Msf) le nuove misure sul soccorso in mare contenute nella bozza del Decreto sicurezza bis rappresentano una “grave aggressione ai principi umanitari”. Per questo l’organizzazione medico-umanitaria, che per tre anni ha svolto attività di soccorso in mare in coordinamento con le autorità competenti, chiede il “ritiro di quelle direttive e la conseguente modifica del Decreto sicurezza bis”. “Ieri c’erano la legge del mare e le convenzioni internazionali sui rifugiati. Oggi servono un magistrato, un sequestro, ripetuti e inascoltati appelli per dare un porto a chi ne ha diritto, mentre si propongono multe per chi salva vite umane. Le sanzioni previste dal decreto-bis sono semplicemente inapplicabili: di fronte allo stato di necessità nessun giudice condannerà chi soccorre persone in mare rispettando un obbligo di legge, o chi rifiuta l’ordine illegittimo di respingere i profughi verso un paese in guerra”, dichiara Claudia Lodesani, presidente di Msf. “Ridurre il soccorso in mare a favoreggiamento dell’immigrazione clandestina è un’aggressione senza precedenti a principi che sono alla base dell’azione umanitaria. Salvare vite non è un reato, bensì un obbligo legale che gli Stati dovrebbero avere come



priorità. Rivolgiamo un appello al governo, in particolare al presidente Conte e al ministro degli esteri Moavero, per il loro ruolo di garanti degli obblighi internazionali dell’Italia, affinché vengano ritirate le direttive del Ministero dell’Interno che criminalizzano il soccorso in mare, mettendo ancora più a rischio la vita di persone vulnerabili in cerca di sicurezza, alle quali non viene offerta alcuna alternativa. Una volta per tutte, l’Italia chiarisca se salvare vite è un reato oppure no”, sottolinea Lodesani. Msf è scesa in mare nel maggio del 2015 per supplire al vuoto lasciato dalla chiusura di Mare nostrum e rispondere a un inaccettabile numero di morti in mare. Da allora non ha mai smesso di chiedere vie legali e sicure per

le persone in fuga verso l’Europa e l’avvio di un sistema di ricerca e soccorso concordato a livello europeo. In tre anni di attività Msf ha contribuito a salvare oltre 80.000 vite nel Mediterraneo centrale, nel rispetto del diritto marittimo e sotto il coordinamento della Guardia Costiera italiana e delle autorità competenti. Gli esperti dell’Onu in materia di diritti umani hanno condannato la proposta di decreto del Ministro degli Interni italiano, Matteo Salvini, per multare chi salva migranti e rifugiati in mare, e hanno esortato il Governo a sospendere la sua approvazione. È quanto si legge in una nota. “Il diritto alla vita e il principio di non respingimento dovrebbero sempre prevalere sulla legislazione nazionale o su altre

misure che si presume adottate in nome della sicurezza nazionale”, hanno detto gli esperti indipendenti, che hanno espresso le loro preoccupazioni sul decreto in una lettera formale al governo italiano. “Esortiamo le autorità a smettere di mettere in pericolo la vita dei migranti, compresi i richiedenti asilo e le vittime della tratta di esseri umani, invocando la lotta contro i trafficanti. Questo approccio è fuorviante e non è in linea con il diritto internazionale generale e con il diritto internazionale dei diritti umani. Invece, politiche migratorie restrittive contribuiscono ad esacerbare la vulnerabilità dei migranti e servono solo ad aumentare la tratta di esseri umani”. All’inizio di questo mese, Salvini ha an-

nunciato la proposta di emettere un decreto che multa le navi per ogni persona salvata in mare e portata in territorio italiano. Anche le ONG e le altre imbarcazioni che hanno salvato i migranti potrebbero vedersi revocare o sospendere la licenza. Gli esperti delle Nazioni Unite hanno detto che, se il decreto – che deve ancora essere approvato dal governo – entrerà in vigore, minerebbe seriamente i diritti umani dei migranti, inclusi i richiedenti asilo, così come le vittime di torture, della tratta di esseri umani e di altre gravi violazioni dei diritti umani. Hanno anche chiesto il ritiro di due precedenti direttive che vietano alle navi delle ONG che salvano i migranti al largo delle coste libiche di accedere ai porti italiani. In particolare, la seconda direttiva ha individuato la nave italiana Mare Jonio per aiutare coloro che si trovano in mare. Dichiarare che i porti libici sono “in grado di fornire ai migranti un’adeguata assistenza logistica e medica” è stato particolarmente allarmante, hanno detto gli esperti, soprattutto se si considera che le guardie costiere libiche hanno commesso molteplici violazioni dei diritti umani, compresa la collusione con le reti di trafficanti e l’affondamento deliberato di imbarcazioni.

Domenico Condello

E' fuori pericolo la piccola Noemi. La bambina di 4 anni ferita durante un agguato di camorra il 3 maggio in piazza Nazionale a Napoli "è sveglia, cosciente e si alimenta autonomamente. Respira spontaneamente, senza necessità di supporto di ossigeno - si legge nel bollettino dell'ospedale pediatrico Santobono dove è ricoverata -. I parametri vitali sono stabili e il quadro clinico è in miglioramento". La famiglia ha finalmente tirato un sospiro di sollievo, ma anche i tanti napoletani che in queste lunghe diciassette giornate, tra operazioni chirurgiche e notizie di cronaca nera, hanno sperato in un lieto fine. La prognosi 'quoad vitam' è infatti sciolta. Ora che la situazione si è stabilizzata, la nonna di Noemi, Immacolata Molino, di 50 anni, ha deciso di raccontare. Era con la nipotina quando il killer ha aperto il fuoco con l'intenzione di uccidere il pregiudicato Salvatore Nurcaro, vero obiettivo del raid. La donna è stata colpita da un proiettile che le ha perforato un gluteo

La piccola Noemi, è finalmente fuori pericolo, sveglia e cosciente

prima di centrare la minore. "Pensavo fosse un botto, un fuoco d'artificio. Poi mi sono girata e in quel momento ho visto un uomo che stava sparando verso di noi. Istantaneamente mi sono piegata per coprire mia nipote. Mi sono vista la pistola addosso e ho detto 'Dio salvaci'. Lei è viva per miracolo", ha spiegato ripercorrendo quanto vissuto insieme al marito Alessandro Esposito. L'omicida vestito di nero e con un casco integrale in testa "continuava a sparare, camminava e sparava. Ha scaricato tutto il caricatore". Poi la confusione: "Non si capiva più



niente. All'inizio non c'eravamo accorti che Noemi era ferita". E' stato il nonno, secondo quanto hanno ricostruito i coniugi nello studio dell'avvocato Angelo Pisani, che assiste la famiglia, a portare la piccola in ospedale: "L'autoambulanza c'era, l'ho fermata ma era impegnata a soccorrere l'altro ferito". Il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, ha rivolto un "grazie forte al personale tutto, medici in testa! Il bene ha vinto sul male, un forte segnale per la nostra amata città. Napoli esulta e i napoletani gioiscono". Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha esordito con "viva la vita!", commentando quella che ha descritto come "la notizia più bella di tutte", mentre il vicepremier Luigi Di Maio ha twittato "siamo più forti noi" della criminalità. Per la sparatoria sono stati arrestati i fratelli Armando e Antonio Del Re, fortemente indiziati di aver pianificato ed eseguito l'imboscata.

Alessandra Santangelo.

"Da domani chiamiamolo con il suo vero nome: 'decreto sblocca caporali' o 'decreto ammazza operai'". Così Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil, commenta l'approvazione dell'emendamento allo Sblocca-cantieri che esclude di indicare, in sede di gara, in modo separato il costo del lavoro e i costi della sicurezza. "Siamo - avverte - a un regalo vero e proprio a caporali e imprenditori senza scrupoli. Non pensavamo che un testo di riforma già così brutto, e per questo lo avevamo chiamato 'sblocca porcate', potesse produrre un vero e proprio accanimento contro i lavoratori, i loro diritti, la loro sicurezza". Attualmente, prosegue Genovesi, "il Codice degli appalti obbliga ad indicare quando si partecipa alla

Appalti. Genovesi, segretario generale Fillea Cgil: "da domani decreto ammazza operai"

gara, in modo separato, i costi della manodopera e gli oneri della sicurezza, escludendo questi ultimi da ogni possibile ribasso". Questo per diverse ragioni, chiarisce, "ovvie ai più: avere visibilità specifica sulle diverse voci che riguardano i lavoratori, a partire dai contratti collettivi applicati e relativi salari, ma soprattutto per evitare che si possa esercitare, surrettivamente, il massimo ribasso sulla formazione o sui dispositivi di protezione

individuale, cioè che si possa risparmiare sulla vita umana". "Con l'emendamento approvato - rimarca - tutto finisce nel calderone del minor prezzo e quindi tutto diviene meno chiaro, meno identificabile e soprattutto tutto diviene comprimibile. L'effetto sarà più lavoro nero e grigio, più insicurezza, più illegalità, facendo prosperare caporali e imprenditori senza scrupoli. Questa è una norma omicida, non si potrebbe definire in altro modo.

Anche per questo, insieme alla Filca Cisl e Feneal Uil e insieme a Cgil, Cisl e Uil, il 28 maggio saremo in piazza Montecitorio per dire No al ritorno alla legge della giungla, a difesa dei diritti e della vita di migliaia di lavoratori edili e non solo"

A.S.



La guerra commerciale tra Usa alla Cina continua

La guerra dei dazi anti-cinesi scatenata da Donald Trump, unitamente al bando dei prodotti Huawei negli Usa (che peraltro gli americani vorrebbero imporre a tutti i loro alleati, in particolare agli europei), lascia intendere che il conflitto in atto è ben più di una semplice guerra commerciale.

Il tycoon diventato presidente ha imboccato in tema di rapporti con la Cina una strada che, oltre a essere pericolosa, può anche condurre a esiti imprevedibili. Pure i suoi immediati predecessori si erano accorti che la Repubblica Popolare stava diventando un avversario pericoloso. Trump, pur tra mille contraddizioni, ha però compreso che non di un semplice avversario si tratta, bensì di un competitor globale che ormai sfida gli Stati Uniti in ogni campo. Ivi incluso quello economico e finanziario, vale a dire la base sulla quale l'egemonia mondiale degli Usa è nata e si è sviluppata. E dove finora nessuno – è importante rammentarlo – aveva osato lanciare il guanto della sfida a Washington.

Ecco perché un eventuale accordo con Pechino sui dazi, pur essendo importante, rischia di non essere affatto decisivo. A Trump e alla sua amministrazione la pace commerciale interessa relativamente poco. Ciò che veramente importa, dal suo punto di vista, è il progetto non solo di "contenere" l'ascesa della Cina, ma anche di "ridimensionare" il gigante asiatico per dimostrare a tutti – e in particolare agli alleati – che le leve del comando globale stanno ancora alla Casa Bianca, e non già nella Città Proibita. Il progetto è indubbiamente ambizioso, ma di assai difficile attuazione per parecchi motivi. Il primo e più importante è la grande interconnessione tra le



economie delle due potenze. In altri termini Trump non può illudersi che bastino i dazi a bloccare la Cina, giacché quest'ultima può effettuare rappresaglie economiche e commerciali molto dolorose. E può anche, come extrema ratio, smettere di acquistare i buoni del tesoro con i quali un'America molto indebitata (più dell'Italia) finanzia il suo debito pubblico. Siamo insomma di fronte a due lottatori che non possono realmente

atterrare l'avversario poiché sanno che, in quel caso, finirebbero entrambi al tappeto. E' uno degli effetti della globalizzazione, che i cinesi sono stati capaci di "leggere" con molto più anticipo rispetto agli americani. D'altro canto Trump non può nemmeno rinunciare al proprio progetto di fondo, spesso confuso nelle sue parole ma chiarissimo nelle implicazioni pratiche. Non si tratta solo di "America first" come recitava il suo slogan eletto-

rale di maggiore successo. L'intento centrale è ridare agli Usa il ruolo di potenza mondiale egemone quale era stata dal dopoguerra in avanti. Gli americani si sono pure resi conto che ogni paragone con il periodo della Guerra Fredda non regge. L'Unione Sovietica era una grande rivale dal punto di vista ideologico e militare, ma non aveva affatto la forza di competere economicamente. Nikita Kruscev ci aveva provato, salvo accorgersi ben presto che l'Urss non aveva i mezzi per farlo. Con la Cina il discorso è completamente diverso. E' ancora la seconda potenza globale ma potrebbe, in tempi abbastanza brevi, diventare la prima anche grazie alla stabilità politica e alla preponderanza demografica. Di qui il tentativo – per così dire – di soffocare il bimbo nella culla prima che cresca troppo. L'amministrazione Trump non sembra tuttavia rendersi conto del fatto che un'eventuale crisi cinese di grandi proporzioni investirebbe inevitabilmente gli stessi Stati Uniti, portando a una situazione di caos globale. Ed è proprio questo a rendere così difficile il compito degli analisti che cercano di spiegare le mosse di Donald Trump in politica estera.



Se fa male a te,
figurati a lui.



Secondo alcuni studi effettuati, mangiare in modo scorretto durante la gravidanza non solo compromette lo sviluppo del feto, ma anche la salute e le abitudini del bambino, predisponendolo all'obesità durante la sua crescita.

Trova gusto in ciò che è giusto.



pubblitapgressiva.org

In collaborazione con:

